

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – martedì 23 aprile 2024

Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti

ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)

Troppi pazienti al Pronto soccorso (M. Veneto)

Il Fvg quarto in Italia per il welfare. Ma pesano Neet e nuovi poveri (Piccolo)

I Presidenti e il sì a Schengen (Piccolo)

Il centrodestra in coro: «Controlli necessari». Interrogazione del Pd al ministro (Piccolo)

«Hub dell'idrogeno al via. Investiremo 579 milioni» (Piccolo)

Cimpello - Gemona, si torna indietro serve un altro studio (Gazzettino)

Aspiag aumenta il fatturato. Superati i 2,7 miliardi di euro (M. Veneto)

Il gruppo Roncadin ancora in crescita (M. Veneto)

CRONACHE LOCALI (pag. 8)

Intesa fra Arvedi e Authority sul cantiere per la stazione (Piccolo Trieste)

Lo Spi Cgil si allarga con la sede di Roiano nel nome di Rossetti (Piccolo Trieste)

Parte da Monfalcone la battaglia per cambiare i decreti sul fondo amianto (Piccolo Go-Monf)

Gorizia diventa centro d'eccellenza per l'assistenza pre e post parto (Piccolo Gorizia-Monf)

Verso il nuovo vertice della Net. Il commercialista Siciliotti non percepirà compensi... (Mv

Ud)Comunità di montagna, dalla Regione 25 milioni da investire sul territorio (M. Veneto Pn)

Sindaci preoccupati. Carezza di personale e scarsa attrattività (M. Veneto Pordenone)

Troppi pazienti al Pronto soccorso (M. Veneto)

Giacomina Pellizzari - Siamo la regione in cui la permanenza in Pronto soccorso per codici bianchi e verdi è la più lunga d'Italia. Pur riducendosi, la tempistica resta alta anche per il codice giallo, in questo caso va peggio solo nelle Marche e in Sicilia. Lo certifica l'Agenas, l'agenzia nazionale che monitora i servizi sanitari regionali, nel report "Accessi in Pronto soccorso e implementazione Dm 77 per una migliore presa in carico dei pazienti" riassuntivo dei dati registrati nel 2022.

Mediamente, il tempo di permanenza di un paziente in Pronto soccorso sfiora i 522 minuti per il codice giallo, 284 per il verde e 194 per il bianco. La fotografia scattata da Agenas risente degli accessi inappropriati la cui percentuale oscilla tra il 28,34 a Tolmezzo e il 18,24 per cento a Udine: miglioramenti arriveranno con il potenziamento dei servizi territoriali e l'apertura delle case e degli ospedali di comunità.

Le rilevazioni Nell'analizzare il numero degli accessi, Agenas sottolinea che lo scorso anno, a livello nazionale, i 18,27 milioni di ingressi corrispondono al 6 per cento in più rispetto al numero dell'anno precedente. Circa 4 milioni si possono ritenere impropri. Lo studio ritiene che l'1,98 per cento della popolazione che non è in grado di raggiungere il Pronto soccorso entro 30 minuti può diminuire «con la corretta implementazione del Dm 77 che indica lo sviluppo dell'assistenza territoriale, attraverso la presa in carico dei pazienti nelle case e negli ospedali di comunità previsti dal Pnrr. Nelle Regioni in cui tale decreto è stato implementato – si legge nel report di Agenas –, si denota un miglioramento della presa in carico dei pazienti e un efficientamento del personale sanitario. Secondo Agenas, anche in Friuli Venezia Giulia, diventa urgente la realizzazione delle 23 Case di comunità per redistribuire gli accessi inappropriati. La percentuale più alta (28,34%) di accessi inappropriati si registra all'ospedale di Tolmezzo dove 6 mila 327 dei 22 mila 323 pazienti accolti avrebbero dovuto trovare risposte sul territorio dove si sconta, forse più che altrove, anche la carenza dei medici di medicina generale. In termini numerici, invece, il maggior numero di accessi inappropriati (14 mila 174) si rileva all'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone. Il primato per numero di accessi giornalieri, invece, si evidenzia al Santa Maria della Misericordia di Udine, dove vengono trattati 183 casi al giorno. Di questi 34 vengono definiti da Agenas inappropriati. In tutti gli ospedali i pazienti accedono impropriamente per sintomi o disturbi oculistici (9,6%), dolore addominale (6,6%), disturbi ostetrico-ginecologici (4,5%) e otorinolaringoiatrici (4,5%), febbre (3,6%) e altre casistiche nel 51 per cento dei casi.

L'analisi I tecnici e gli amministrativi della Regione sono convinti che la fotografia scattata da Agenas, nella sua rielaborazione diventa poco reale e per questo invitano gli analisti a misurare la risposta reale, non quella derivante dalla rielaborazione dei dati. Sorprendono pure i proventi dal pagamento del ticket per i codici bianchi che in Friuli Venezia Giulia non vanno oltre 272 mila 583 euro. Il Veneto ne incassa 14 milioni 376 mila all'anno...

Il Fvg quarto in Italia per il welfare. Ma pesano Neet e nuovi poveri (Piccolo)

Piercarlo Fiumanò - Non siamo un Paese per vecchi e neppure per giovani. Le risorse destinate al welfare per il 2023 sono cresciute del 3,7% fino a 632,4 miliardi di euro (erano 615 nel 2022) ma sono "bruciate" per oltre metà dalla previdenza. La spesa sanitaria, nonostante la drammatica esperienza di due anni di pandemia, nel nostro Paese è aumentata solo del 3,8%. Questi dati emergono dalle classifiche del "Welfare Italia Index 2023" realizzato dal Think Tank nato su iniziativa del gruppo Unipol in collaborazione con The European House–Ambrosetti (Thea). Il rapporto fotografa un Paese che sul piano sociale viaggia al rallentatore ma promuove di fatto la nostra regione anche se con alcune zone d'ombra. Nel mercato del lavoro in Fvg è troppo elevata (14%) la quota di giovani che non studia e non lavora (i cosiddetti Neet) anche se con un tasso di disoccupazione del 5,3% inferiore alla media Paese dell'8,1%.

Il Welfare Italia Index misura gli indicatori di spesa (pubblica e privata) nella protezione sociale nonché fotografa il contesto socio-economico in cui la spesa in welfare si inserisce (ad esempio il tasso di disoccupazione o la quota di famiglie in povertà). Qui si considerano sia le risorse di spesa che i fattori strutturali. Va considerato che l'effetto revisione del Reddito di Cittadinanza nella scorsa legge finanziaria ha determinato un calo del 2,9% della spesa nelle politiche sociali (che è pari al 16,9% del Pil).

I fondi del Pnrr L'arretramento della sanità pubblica e la difficoltà a costruirsi una solida posizione previdenziale, soprattutto tra i più giovani, fotografa secondo il rapporto le difficoltà e generale scarsità di risorse destinate alle famiglie. La spesa sanitaria pro capite in Italia resta al di sotto della media europea: «Sarebbe necessario – sottolinea il report – aumentare gli interventi diretti al servizio sanitario nazionale». In tutto ciò siamo alle prese con l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) che destina alla protezione sociale 41 miliardi pari al 22% del budget del piano. Una corsa contro il tempo per varare interventi strutturali necessari. In questo scenario il Friuli Venezia Giulia si colloca tuttavia fra le regioni più attrezzate classificandosi al quarto posto nella classifica generale per efficacia e capacità di risposta del sistema di welfare preceduto solo da Bolzano, Trento e Emilia Romagna. Una regione dove però, racconta l'indagine, esiste anche il 5,8% delle famiglie che versa in uno stato di povertà.

Sanità e nuovi poveri Ma cosa contiene questa mappa del welfare? Se ci riferiamo agli indicatori di spesa, il Friuli Venezia Giulia ottiene un punteggio di 81,7/100 (la media nazionale è 69,5) e registra la terza maggiore spesa in interventi e servizi sociali pro capite (268 euro contro i 158 della media nazionale), mentre si piazza al quinto posto per spesa sanitaria pubblica pro capite con un importo di 2.414 euro, anche qui al di sopra della media nazionale di 2.329 euro...

I Presidenti e il sì a Schengen (Piccolo)

Piero Tallandini - Nel solco dell'amicizia che tuttora lega Sergio Mattarella all'ex presidente Borut Pahor, l'intesa tra il Capo dello Stato italiano e l'attuale presidente della Repubblica slovena Nataša Pirc Musar si è ulteriormente rafforzata ieri in occasione del vertice a Kranj che ha visto protagonisti anche i tre capi di Stato degli altri Paesi confinanti (Austria, Croazia e Ungheria) per celebrare il ventesimo anniversario dell'ingresso della Slovenia nell'Unione europea. Pirc Musar ha aperto la serie di interventi ufficiali, poi è toccato a Mattarella, rimasto sempre a fianco della presidente, subentrata proprio a Pahor alla fine del 2022. Una sintonia sui temi più significativi: i controlli in vigore dopo la sospensione del trattato di Schengen, Gorizia e Nova Gorica, l'allargamento dell'Ue. E poi il richiamo ai valori fondativi dell'Europa, alle diversità che costituiscono ricchezza e all'importanza delle imminenti elezioni.

«Chiedo a tutti i governi» dei Paesi vicini «di abolire i controlli» ha affermato Pirc Musar, sottolineando di essere «a favore di un regime di Schengen pienamente funzionante», perché «i confini aperti sono un grande vantaggio». Mattarella si è dichiarato «molto sensibile al richiamo fatto poc'anzi dalla presidente Pirc Musar sull'attuazione piena di Schengen»...

Il centrodestra in coro: «Controlli necessari» Interrogazione del Pd al ministro Piantedosi (Piccolo)

Marco Ballico - I tempi sono «straordinari», sostiene il centrodestra, e impongono i controlli sul confine orientale. Macché, ribatte il Pd: la sospensione di Schengen, afferma la senatrice Tatjana Rojc, è diventata «una condizione stabile». I partiti si dividono sulle notizie che arrivano da Roma attraverso il senatore della Lega Marco Dreosto: il ministero dell'Interno, a quanto pare, prorogherà il ripristino delle frontiere anche nei mesi estivi. Il contesto internazionale, ha rimarcato Dreosto, «non solo non migliora, ma se possibile sta peggiorando». Di qui il pressing leghista sul sottosegretario di Stato al ministero dell'Interno Nicola Molteni a mantenere i controlli oltre la scadenza di fine giugno inserita nell'ultima circolare. Una linea condivisa dagli alleati.

«Provvedimento necessario e coerente: la sicurezza dei cittadini dai pericoli del terrorismo deve restare al primo posto», dice la deputata di Fratelli d'Italia Nicole Matteoni evidenziando come «le misure volute dal governo di Giorgia Meloni, creando deterrenza e ostacolando la possibile infiltrazione di estremisti, hanno anche invertito il trend della rotta balcanica sulla Venezia Giulia per la prima volta da anni». Una fotografia è stata scattata proprio ieri in sesta commissione. Presente l'assessore regionale a Sicurezza e Immigrazione Pierpaolo Roberti, è emerso che «nei primi tre mesi del 2024, il flusso dei migranti arrivati in Friuli Venezia Giulia si è dimezzato, rispetto a quanto registrato nel medesimo periodo del 2023 che «vide invece un numero record di immigrati provenienti dalla rotta balcanica». Allo stesso tempo, sempre per il 2024, «almeno un centinaio sarebbero stati gli arresti di trafficanti di esseri umani da parte della sola Questura di Trieste, seguita a ruota dalle Questure di Gorizia e Udine»...

«Hub dell'idrogeno al via. Investiremo 579 milioni» (Piccolo)

Piercarlo Fiumanò - Intelligenza artificiale, guerra agli sprechi, elettrificazione delle banchine del porto di Trieste, contatori "intelligenti", idrogeno come fonte rinnovabile alternativa per i servizi pubblici, più raccolta differenziata e infrastrutture digitali a prova di un clima sempre più estremo. Il nuovo piano industriale 2024-2027 approvato dal cda di AcegasApsAmga, la prima multiutility del Nordest con base a Trieste che opera nei servizi ambientali e idrici e nella distribuzione di gas ed energia elettrica, mette sul piatto 579 milioni di euro di investimenti lordi (165 solo per quest'anno) per una rivoluzione digitale finanziata anche grazie a circa 53 milioni provenienti dal Pnrr. Nell'arco del piano 222,6 milioni andranno a Trieste, 138,3 milioni a Padova, 23,2 milioni a Udine, 17,3 a Gorizia. In corso intanto c'è la sostituzione di 350 mila contatori del gas con nuovi dispositivi "smart" da Trieste a Padova a Udine dove saranno dotati anche di allarme anti-sisma. Il piano L'amministratore delegato, Roberto Gasparetto, governa su una azienda di oltre 1.700 dipendenti nello storico palazzo di piazza Verdi a Trieste dove hanno anche sede Hera Trading e Esternergy: «Il fatto che abbiamo mantenuto qui le sedi legali garantisce alla regione Friuli Venezia Giulia un vantaggio fiscale di 75 milioni. Siamo una ricchezza per questo territorio e con questo piano vogliamo garantire una maggiore qualità del servizio», sottolinea. Gasparetto rivendica il contributo offerto ai risultati di gruppo da parte della controllata nordestina che produce un fatturato di 1,6 miliardi ed ha appena vinto la gara per la concessione del servizio gas a Udine «che abbiamo acquisito proprio grazie alla nostra proposta di rete resiliente». Gasparetto sottolinea che il nuovo piano garantisce l'efficienza della rete e la continuità del servizio di fronte alle conseguenze dei cambiamenti climatici: «Ci siamo posti il problema di ridurre i rischi di fronte ad eventi estremi come frane e mareggiate. Tutta la nostra infrastruttura, in particolare quella elettrica, dovrà essere perfettamente resiliente. In questo momento dobbiamo essere preparati di fronte ai rischi di interruzione del servizio. Transizione energetica, mobilità elettrica, fonti energetiche alternative e intelligenza artificiale sono i capisaldi del nostro piano».

Smart Grid AcegasApsAmga dovrà gestire nei prossimi dieci anni il forte aumento del fabbisogno di energia richiesto per l'elettrificazione delle banchine del porto di Trieste, della Piattaforma Logistica di Trieste e del futuro molo VIII. Il piano industriale stanziava una ventina di milioni (finanziati per 18 milioni dal Pnrr anche grazie all'utilizzo dell'intelligenza artificiale) per realizzare la Smart Grid, la rete elettrica che sarà completata nel 2026 in coordinamento con l'Autorità portuale in grado di adattarsi in tempo reale alla mega-richiessa di energia che arriverà ad esempio dalle navi da crociera: «Prepariamo la Trieste del futuro anticipando il fabbisogno necessario allo sviluppo economico dei prossimi anni»...

Cimpello - Gemona, si torna indietro serve un altro studio (Gazzettino)

Loris del Frate - Torna in aula la Cimpello - Gemona, dopo che l'assessore Cristina Amirante aveva illustrato in Commissione lo studio di fattibilità dopo che erano esplose le polemiche sia per il "nuovo" tracciato che per lo stesso studio, considerato, in particolare dalle opposizioni, non esaustivo e con grosse lacune. Oggi non è previsto un dibattito a più voci, anche perché lo studio deve ancora avere il via libera dalla giunta, ma l'assessore dovrà "difendersi" da una nuova interrogazione che arriva dal Pd e nello specifico da Nicola Conficoni.

IL TRACCIATO C'è subito da dire, però, che il consigliere del Pd aprirà un altro fronte, quello del raddoppio del tratto da Pordenone a Sequals che la stessa rappresentante dell'esecutivo di Massimiliano Fedriga, si è detta pronta a portare avanti, con l'affidamento di uno studio che tracci la fattibilità, i tempi e i costi. Prima, però, la stessa assessora dovrà far fronte alla necessità, emersa anche da alcune parti della sua stessa maggioranza, di rivedere in maniera significativa il tracciato che da Dignano lungo la collinare friulana, porta a Gemona. Tracciato considerato troppo impattante per un sito di forte sapore ambientale. Come dire, insomma che prima di pensare al raddoppio dell'esistente, ci sarà da ripensare al nuovo collegamento.

L'INTERROGAZIONE Come dire, dunque, che il Pd proverà a infilare un nuovo cuneo su un'opera che non a caso è rimasta ferma per oltre vent'anni prima di avere un nuovo sussulto subito diventato un forte grido di allarme. Conficoni, in pratica, con la sua interrogazione vorrebbe dimostrare due aspetti fondamentali. Il primo che di fatto l'allungamento è ben lontano dal diventare concreto in tempi brevi e la stessa cosa vale per il raddoppio dell'esistente. In pratica chiederà costi, tempi, se esiste la possibilità di affidare un nuovo studio e via avanti per dimostrare che si tratterebbe solo di boutade, pubblicità che resterà sulla carta. Resta il fatto che l'assessore Cristina Amirante, preparata e concreta, difficilmente si farà prendere nella rete, anche se su questa partita, non si tratta solo di una questione di burocrazia, cantieri e progetti, ma in mezzo c'è pure la politica che vuole la sua parte.

L'ATTACCO «Sei anni dopo l'elezione del presidente Fedriga, sulla Cimpello - Sequals - Gemona siamo ancora in alto mare. Mancano i soldi, il tracciato è da rivedere e lo studio di fattibilità illustrato in commissione non contempla nemmeno le quattro corsie ipotizzate dall'assessore Amirante per mettere in sicurezza il solo tratto di strada esistente - prende la mira il consigliere, annunciando la presentazione di una interrogazione sul tema per chiarire costi e cronoprogrammi degli interventi - L'apertura della pedemontana veneta ha aumentato i flussi di traffico rendendo ancora più evidente il deficit infrastrutturale che penalizza il Friuli occidentale. Spostare il trasporto delle merci dalla gomma alla rotaia aiuterebbe a decongestionare la Statale 13 Pontebbana intasata dai camion ma la stazione elementare dell'Interporto di Pordenone non è ancora stata finanziata. Dopo tante parole, anche l'atteso completamento della Cimpello - Gemona resta un miraggio. Gli ulteriori approfondimenti sul tracciato annunciati nei giorni scorsi dall'assessore dopo i malumori espressi da esponenti del suo stesso partito, confermano l'inadeguatezza dello studio di fattibilità avviato nel 2019. A destare perplessità anche le contraddizioni sulle corsie. Se, per ragioni di sicurezza, è opportuno raddoppiarle e inserire una barriera spartitraffico nel tratto tra Pian di Pan e Sequals, come mai da lì fino a Gemona ne è prevista solo una per ogni senso di marcia? Insomma sul progetto c'è ancora tanta confusione. L'unica certezza sull'attesa infrastruttura è l'assenza di finanziamenti».

Aspiag aumenta il fatturato. Superati i 2,7 miliardi di euro (M. Veneto)

Riccardo De Toma - Cresce più dell'inflazione il fatturato Despar a Nordest. Aspiag Service, la concessionaria del marchio in Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Emilia Romagna e Lombardia orientale, ha infatti chiuso il 2023 con un fatturato di 2,71 miliardi, in crescita del 6,3% sul 2022. Una crescita su cui ha inciso anche l'ulteriore espansione della rete, non tanto in Triveneto, quanto nell'area emiliano-romagnola e lombarda, dove lo sbarco di Despar è più recente.

CRESCE LA RETE Quattordici, nell'area in cui opera Aspiag, le aperture nel 2023 tra punti vendita a gestione diretta e negozi affiliati. Nove di queste sono ex novo, mentre in 5 casi si tratta di ristrutturazioni. Ammontano a 68 milioni gli investimenti 2023, a sostegno di una crescita che, come detto, guarda più verso le aree di presidio più recente, mentre in Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige si punta più a consolidare una presenza già massiccia. Delle nove nuove aperture, in particolare, quella a gestione diretta sono in Romagna e in provincia di Cremona. Tutti affiliati invece i tre nuovi esercizi avviati in Triveneto, due in provincia di Padova (Ponso e Tribano) e uno a Udine centro. Complessivamente la rete Aspiag sale a 554 punti vendita, di cui 250 a gestione diretta. Più negozi comportano ovviamente un incremento anche degli occupati: in virtù di 405 assunzioni la forza lavoro sale a quota 9.285 dipendenti. Quasi 2 su 3 (il 63,4%) sono donne e in quasi 9 casi su 10 (88,5%) si tratta di contratti a tempo indeterminato. Elevato il livello di fidelizzazione, con un basso turnover in uscita...

Il gruppo Roncadin ancora in crescita (M. Veneto)

Elena Del Giudice - Obiettivi? «Continuare a crescere, naturalmente». Anche all'estero, in primis negli Usa, dove la Roncadin si appresta ad inaugurare, tra un mese, il nuovo stabilimento «frutto di un investimento di circa 40 milioni di euro - spiega Edoardo Roncadin, presidente del gruppo -, unità produttiva dalla quale usciranno circa 50/60 milioni di pizze l'anno». In attesa dei volumi aggiuntivi, futuri, il gruppo ha appena approvato i conti del 2023 che vedono i ricavi attestarsi a 175 milioni di euro (erano 155 milioni nell'esercizio precedente). Ricavi che non scontano «la lieve flessione in termini di volumi», indica il trend l'Ad Dario Roncadin, attribuibile per lo più alle dinamiche inflazionistiche «che hanno portato i consumatori ad essere molto più attenti al prezzo». Non così tanto, però, da allontanarsi da produttori che continuano a puntare «sulla qualità delle materie prime e su prodotti vicini alla tradizione e all'artigianalità e alla varietà delle proposte» che sono da sempre i punti di forza della Roncadin. Stabilimento principale e sede a Meduno (Pordenone), Roncadin impiega circa 750 persone. Specializzata nella produzione di pizze surgelate, lo scorso anno ha portato a termine l'acquisizione di Zero srl, azienda di Sommacampagna (Verona) attiva nella produzione della pinsa e di prodotti freschi da banco frigo, e del gruppo fa parte la company negli Usa, la Roncadin Inc con sede a Chicago...

Intesa fra Arvedi e Authority sul cantiere per la stazione (Piccolo Trieste)

Diego D'Amelio - Il gruppo Arvedi e l'Autorità portuale trovano l'intesa sulla gestione del complesso cantiere della nuova stazione di Servola, che aveva spinto la società a protestare per l'assetto delle vie d'accesso al laminatoio, al punto da minacciare di abbandonare Trieste. Dopo la lettera firmata dall'ad di Arvedi Mario Caldonazzo, le parti hanno avviato il confronto su una serie di limature al progetto e un incontro organizzato ieri in Regione è servito a sancire l'impegno a risolvere le contestazioni su viabilità e ingresso pedonale delle maestranze.

Dopo la riunione coordinata dalla giunta, il segretario generale dell'Autorità portuale Vittorio Torbianelli annuncia che i problemi sono alle spalle: «L'incontro per cui ringrazio la Regione è stato occasione per confermare davanti a tutte le autorità che la sostanza del progetto di Servola è compatibile con le necessità di Arvedi. Stiamo condividendo in piena collaborazione tutti i dettagli per venire incontro alle necessità dell'azienda. L'occasione è stata importante anche perché il presidente Fedriga ha annunciato che sarà presto convocata la giunta per dare l'ok definitivo della Regione alla procedura relativa alla Via sul progetto, permettendo di non perdere neppure un giorno».

Il confronto getta acqua sul fuoco dopo la dura lettera con cui a metà marzo Caldonazzo ha denunciato che il progetto di riconversione dell'ex Ferriera conteneva elementi che mettevano «a rischio la stessa attività imprenditoriale a Trieste» per le interferenze che il cantiere avrebbe creato alle necessità logistiche e operative dell'area a freddo, con «gravi difficoltà per lo svolgimento dell'attività industriale». Presente all'incontro, l'ad Caldonazzo ha dichiarato risolti i problemi, confermando l'interesse per il sito triestino e per l'utilizzo della banchina siderurgica, nonché la volontà di assumere a stretto giro una ventina di lavoratori.

Arvedi chiede un diverso assetto della viabilità durante la fase del cantiere e un'entrata pedonale alternativa a quella prevista dal progetto dell'Authority. Nel primo caso si è raggiunta l'intesa, stabilendo di far entrare i mezzi pesanti da via degli Alti forni per tutta la durata dei lavori. Nel secondo caso si è stabilito di non puntare più sull'ingresso da via Rio primario, preferendo la costruzione di un passaggio sopraelevato che da Valmaura supererà i binari esistenti, permettendo ai lavoratori di raggiungere il laminatoio, dopo aver posteggiato in un'area prevista nelle vicinanze. Nessun problema per gli svincoli definitivi per l'accesso dei mezzi pesanti, per i quali sono stati trovati i correttivi richiesti dall'azienda. Nel prossimo mese Arvedi e Autorità portuale definiranno gli aspetti tecnici, che saranno inseriti nella progettazione esecutiva dei lavori per la stazione di Servola, costruita con fondi Pnrr laddove un tempo insistevano cokeria e laminatoio.

Di rilievo è il nodo dell'accesso dei lavoratori. Il sovrappasso pedonale sostituirà l'entrata tradizionale situata in via San Lorenzo in Selva, da cui i dipendenti devono oggi percorrere 10 minuti a piedi nel bel mezzo del cantiere della demolizione dell'impianto siderurgico ormai spento. Il segretario della Uil triestina Antonio Rodà vede «il superamento degli scogli iniziali», ma chiede «sicurezza sull'accesso dei lavoratori: il percorso per i dipendenti è al momento lungo, poco illuminato e interessato dal passaggio di molti Tir. Meglio organizzare un servizio navetta da San Lorenzo in Selva al laminatoio. Arvedi dovrebbe poi garantire al più presto il servizio mensa, perché dopo la demolizione della vecchia palazzina i lavoratori devono mangiare in reparto».

Lo Spi Cgil si allarga con la sede di Roiano nel nome di Rossetti (Piccolo Trieste)

Martina Steffinlongo - «Vogliamo essere ancora più vicini ai cittadini: i pensionati, chiaramente, ma iniziare anche un rapporto con i giovani», ha commentato ieri il segretario dello Spi Cgil Trieste Adriano Sincovich, all'inaugurazione della nuova sede Spi Cgil a Roiano, in via Barbariga 16. Dopo quasi 4 anni dalla chiusura della sede di via Stock, il sindacato ritorna nel cuore del rione con uno spazio «più ampio, più luminoso e con una sala polifunzionale che sarà a disposizione della cittadinanza per incontri, mostre, presentazioni di libri, riunioni», spiega il segretario della Lega altipiano carsico Elio Gurtner. La sede, con orario mattutino, per ora offrirà solamente le prestazioni Caf: «La campagna fiscale del modello 730, il Red, e poi vedremo di iniziare con le dichiarazioni Isee per appuntamento. In prospettiva, però, puntiamo a fornire molti più servizi, come un supporto allo Spid, la tutela dei diritti inespressi o l'Inca (Istituto nazionale confederale di assistenza), che difende i diritti di lavoratori e cittadini» continua. Non a caso, infatti, la sede è stata dedicata a Liliana Rossetti, storica dirigente della Cgil scomparsa nel 2021, che ha iniziato la sua attività proprio «nel quartiere che amava, a Roiano, e che si è sempre battuta con passione e tenacia per i diritti dei lavoratori», ricorda il fratello Giorgio Rossetti. «Questa sede, che si aggiunge alle oltre 2000 presenti in tutto il territorio nazionale, rappresenta idealmente non solo i 600 iscritti nel rione e nelle vicinanze, ma tutta la provincia» riprende Sincovich. Che elenca le ragioni per il mancato invito all'inaugurazione per le istituzioni locali: «In diverse situazioni il sindacato confederale non viene riconosciuto, anzi, osteggiato, inoltre sia precedenti inviti, sia richieste di confronto su problemi concreti non hanno ricevuto risposta». «Il nostro, quindi, è un presidio aperto a tutti i cittadini – conclude Giuseppe Dario, segretario Spi regionale – a difesa della democrazia».

Parte da Monfalcone la battaglia nazionale per cambiare i decreti sul fondo amianto (Piccolo Go-Monf)

Tiziana Carpinelli - Quando si tratta di amianto, la battaglia per ottenere giustizia, non è mai finita. E ora che si è spalancato un nuovo fronte – governativo – parte proprio da Monfalcone, dove risiede uno degli stabilimenti strategici di Fincantieri, la mobilitazione delle 12 realtà che in Italia, da Broni a Milazzo, tutelano gli esposti. Ieri riunite per 3 ore, dalle 10, al Palaveneto. Obiettivo: rovesciare il decreto interministeriale del 5 dicembre e prima ancora quello del 30 marzo 2023 con cui si è esteso l'accesso ai fondi destinati alle vittime dell'asbesto anche alle società partecipate pubbliche «dichiarate soccombenti con sentenza esecutiva» o parti debentrici nei verbali di conciliazione sui danni riportati dai lavoratori. Un «paradosso e una vergogna», per le 12 associazioni. Che puntano ora a far uscire dai confini strettamente comunali la protesta. Non solo con i 4 striscioni e l'odierno sit in a Trieste, sotto le finestre del palazzo di via San Francesco dove si raduneranno gli azionisti di Fincantieri per l'approvazione del bilancio, ma cercando una ribalta alla Festa del 1° Maggio a Monfalcone, quando la Triplice si presenterà in pieno assetto con i segretari generali Maurizio Landini (Cgil), Luigi Sbarra (Cisl) e PierPaolo Bombardieri (Uil). Sul palco alle 12 per concludere i comizi sotto i riflettori. Occasione d'oro per affrontare, nella cruciale mattinata dove non si tralascierà il tema degli infortuni e stragi bianche, la questione, numericamente ben più incidente, delle malattie professionali (nel primo bimestre 2024, fonte Inail, per i primi + 7,2%, per le seconde +35,6%). Come? Con la lettura, se la concederanno organizzatori e sindacati – parte, quest'ultima, che le 12 realtà vogliono coinvolgere nella lotta, assieme ai Comuni, parlamentari, Anna Cisint e a Massimiliano Fedriga, presidente della Conferenza Stato Regioni –, di un documento.

Le posizioni da portare avanti ieri sono state approfonditamente esposte, tra gli altri, da Claudio Ceron (Ubaldo Spanghero) assieme a Diego Dotto (Aea) e a Michele Luise (Lilt). Poi sintetizzate a punti da Giuseppe D'Ercole di Radio Anmil, per la rubrica Amianto e tumori professionali. In primis, il pressing su Fincantieri, indicata quale unica richiedente gli stanziamenti (per 158 lavoratori), la faticosa prima tranche del 2023 da 20 milioni, affinché «li destini in toto alla ricerca, alla cura del mesotelioma e ai centri di cura specialistici, come occasione di riscatto parziale dei tanti morti provocati». «Sarebbe – così D'Ercole – un'ottima opportunità per instaurare un vero rapporto di solidarietà con i lavoratori. Non si tratta di una rivendicazione, bensì di un richiamo a un'etica. Il successo del gruppo deriva anche dalla vita sacrificata dai suoi lavoratori. Cisint e Fedriga non devono fare i Ponzio Pilato». A tal proposito Dotto ha messo a disposizione il documento e la lettera al governatore varati dall'amministrazione. Quindi Maura Crudeli di Aiea (Roma): «Il 19 aprile l'ad di Fincantieri Folgiero ha illustrato, al Sole 24 ore, lo stato di ottima salute dell'azienda»; e pertanto «è capace di assolvere autonomamente al risarcimento di tutte le vittime: non ha bisogno degli aiuti del governo». Quattrini «della gente, pure delle vittime», ha rimarcato Alberto Alberti (Anmil Ferrara). Altresì i decreti e stanziamenti del governo Meloni «creano discriminazioni su più livelli», sempre D'Ercole, tra i lavoratori esposti, per i quali «gli uffici legali delle associazioni sono disposti a valutare possibili iniziative congiunte». Vale a dire: perché l'azienda di un operaio dell'appalto non può accedere alla stessa corsia? E per porto o Ferrovie? C'è qui la consapevolezza di muoversi contro un gigante, «una multinazionale leader nel settore, potente». E se Davide, il suo Golia, l'ha affrontato nella valle di Elah, le 12 realtà invece partono da Monfalcone.

Gorizia diventa centro d'eccellenza per l'assistenza pre e post parto (Piccolo Gorizia-Monf)

Francesco Fain - «Un servizio unico nel suo genere. E un grande orgoglio per la nostra famiglia professionale. Qui, si sono abbattuti i confini. La nostra categoria prenda esempio da questa esperienza. Volere è potere». Questa frase è riuscita a sintetizzare, più di altre, il significato della giornata di ieri, coincisa con l'inaugurazione del primo servizio concretamente transfrontaliero, la Casa della salute della donna, dell'infanzia e dell'adolescenza. A pronunciarla Silvia Vaccari, presidente nazionale degli Ordini della professione ostetrica, rimasta letteralmente estasiata di fronte a questa realtà innovativa e unica sul territorio nazionale, realizzata grazie a un progetto d'eccellenza incentrato sulla salute della donna in tutto l'arco di vita: dal benessere riproduttivo, alle cure perinatali e dell'infanzia, comprese le giovani generazioni.

Emozione e commozione E che quel luogo, immerso negli spazi del Parco Basaglia, sia davvero molto importante per Gorizia, Nova Gorica, Šempeter Vrtojba, lo si è capito anche guardando all'eccezionale presenza di persone al taglio del nastro: non solo professionisti e addetti ai lavori ma anche tante mamme, tanti papà, tanti bambini. Una piccola folla. E non sono mancati anche i momenti di sincera commozione come quando Roberta Giornelli, responsabile ostetrica per l'area isontina, trattenendo a stento le lacrime, ha elogiato il suo staff per l'eccezionale lavoro svolto in questi anni e ha ricordato la capo-ostetrica Maria Teresa Braidot, morta troppo presto. «Se questo progetto è stato realizzato, il merito è anche suo. Lei era il simbolo delle ostetriche e ho voluto che il suo nome comparisse in queste stanze. Questa è una "casa" che incrocerà tutte le strutture ospedaliere della regione e della vicina Slovenia».

Ugualmente emozionata, e lo ho anche detto, l'assessore comunale al Welfare Silvana Romano. È partita dalla dolorosa chiusura del Punto nascita di Gorizia che ha decretato, di fatto, la "morte anagrafica" della città per esaltare, poi, il lavoro svolto dai sindaci Romoli e Arcon che hanno creduto, sin dal principio, nella creazione del Gect (Gruppo europeo di cooperazione territoriale) e di questo innovativo servizio. A margine, la stessa Romano ha auspicato che nella nuova struttura possa essere effettuato, in futuro, anche qualche parto in acqua.

A fare un po' da padrone di casa Antonio Poggiana, direttore generale di Asugi. Ha ricordato l'ammontare dell'investimento (circa 2,5 milioni di euro) e il significato di una progettualità autenticamente transfrontaliera partita quasi dieci anni fa. «All'interno della "Casa" metteremo in campo un team multidisciplinare. Ci sono la piscina, la palestra e spazi comuni dove si svolgeranno le attività di incontri di gruppo con le ostetriche, ginnastica e acquaticità per le gestanti anche assieme ai neonati». Realtà simili, a quanto pare, esistono soltanto in Olanda e in Danimarca. «Insisteranno in questa struttura - ha aggiunto il dg - anche i servizi consultoriali»...

Verso il nuovo vertice della Net. Il commercialista Siciliotti non percepirà compensi... (Mv Ud)

Cristian Rigo - Il commercialista Claudio Siciliotti ha dato la sua disponibilità ad assumere la presidenza della Net, anche a titolo gratuito. La cosiddetta legge Madia vieta infatti alle pubbliche amministrazioni di conferire incarichi a lavoratori in quiescenza a meno che non siano a titolo gratuito. Tranne colpi di scena sarà quindi Siciliotti a succedere a Luisa De Marco, ma i nodi da sciogliere in vista della prossima assemblea che dovrà designare i componenti del nuovo consiglio di amministrazione sono ancora tanti. Uno in particolare ha portato allo scontro tra il sindaco Alberto Felice De Toni e il Partito Democratico, divisi sul nome dell'ex direttore Massimo Fuccaro. Il primo cittadino, suo principale sponsor, ne fa soprattutto una questione di competenza, per il Partito democratico invece la parola d'ordine è opportunità.

Il segretario cittadino dem Rudi Buset ha ribadito che la nomina di Fuccaro non sarebbe opportuna e i motivi vanno essenzialmente ricercati «nell'indagine pendente nei suoi confronti per un appalto della Net nel 2019 – spiega Buset –, ma anche per le forti perplessità espresse da molte altre amministrazioni comunali servite anch'esse da Net. Riteniamo il percorso di collaborazione tra territori essenziale per realizzare il cambiamento che tutti auspicano per il nuovo corso dell'azienda».

L'ex rettore invece vorrebbe riportare Fuccaro all'interno della Net, società che il manager friulano conosce bene avendo ricoperto nel corso dei suoi 17 anni di "militanza" anche l'incarico di direttore generale, presidente e amministratore delegato. Un bagaglio di esperienza che De Toni considera prezioso, a prescindere dal rapporto personale di fiducia che lo lega a Fuccaro con il quale ha condiviso un'attività di ricerca all'università.

Restando sul piano del merito, anche il Pd non avrebbe nulla da obiettare sul profilo di Fuccaro che però, proprio nelle vesti di ex direttore generale della società che gestisce la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti in 57 comuni della provincia, risulta appunto indagato insieme all'ex presidente Alessandro Cucchini, al direttore dei servizi operativi Marco Botosso e il responsabile unico del procedimento di gara, Giampiero Zanchetta entrambi ancora dipendenti di Net...

Comunità di montagna, dalla Regione 25 milioni da investire sul territorio (M. Veneto Pn)

Edoardo Anese - Rafforzare la collaborazione tra i diversi livelli di governo, le associazioni locali e i privati per istituire una task force in grado di sostenere le realtà montane nell'attivazione di progetti per lo sviluppo del territorio. Le due comunità di montagna della provincia di Pordenone risentono della carenza di personale negli uffici e del progressivo spopolamento dei territori. Di tutto questo si è parlato nel corso dell'incontro, che si è svolto ieri mattina nell'Auditorium della Regione a Pordenone, alla presenza del prefetto, Natalino Domenico Manno, degli assessori regionali all'agricoltura e montagna, Stefano Zannier, e alle infrastrutture, Cristina Amirante, dei sindaci dei 27 comuni interessati e del presidente regionale dell'Anci, Dorino Favot...

Sindaci preoccupati. Carenza di personale e scarsa attrattività (M. Veneto Pordenone)

Per i presidenti della Magnifica Comunità di montagna Dolomiti Friulane, Dino Salatin, e della Comunità di montagna Est delle Prealpi friulane orientali, Demis Bottecchia, l'istituzione della nuova task force e il sostegno della Regione e del Governo sono fondamentali per poter uscire dalla situazione di crisi in essere, nata decenni fa.

«Come in tutti gli enti pubblici manca personale, tuttavia, nelle aree interne dei comuni più piccoli la carenza si sente ancora di più – sottolinea Salatin –. La nostra comunità è molto giovane, nata il 1 giugno 2021. In poco tempo siamo passati da 8 dipendenti a 23, operativi nella sede di Barcis. In questo periodo stiamo cercando di assumere nuove figure, tuttavia, notiamo che i concorsi risultano poco attrattivi». Diversi servizi, quindi, vengono condivisi da tutti i dodici comuni che fanno parte della comunità montana, tra cui l'ufficio personale, l'ufficio tributi, il Suap e il servizio informatico. «Purtroppo – prosegue –, non ho una risposta sul perché le persone non scelgano le aree montane come mete lavorative o luoghi in cui stanziarsi. Sicuramente alcuni concorsi non sono attrattivi anche dal lato economico. È chiaro che su questo fronte dovrebbe intervenire la Regione o lo Stato, per rendere più attrattivo il posto pubblico». Salatin prosegue sottolineando l'impegno della comunità nell'attuare progetti di sviluppo territoriale. «Abbiamo in essere una convenzione con la Camera di Commercio di Pordenone – spiega –, e stiamo lavorando per avviare una collaborazione con Promoturismo Fvg». Il presidente conclude sottolineando la necessità di un cambio di paradigma da parte di chi abita nei territori montani e di chi li amministra. «Bisogna smetterla di lamentarsi e fare squadra – ribadisce –, per realizzare progetti di medio e lungo termine».